

« rocchè ciò che Egli disse è questo: " *ciò che è nel calice è ciò che sgorgò dal costato di Lui, ed è a questo che noi partecipiamo...* ". Quindi, l'Altare non è stato improprio, come l'altare degli idoli, col sangue degli animali, ma col Sangue mio. E possibile che vi sia una cosa più tremenda? E che cosa, io dimando, è più amabile? ¹.

Altrove spiega come sopra tutti gli Altari vi è un solo e medesimo Corpo, che viene sempre offerto ed è sempre lo stesso, che è stato prima offerto sopra la Croce. « *Sempre offriamo lo stesso; non oggi un agnello e domani un altro, ma sempre lo stesso, affinché uno solo sia il sacrificio. Impe-* rocchè, *non già perchè vien offerto in diversi luoghi, vi sono offerti diversi Cristi. Ma dappertutto un solo Cristo, ed interamente qui; ed interamente altrove, un unico e medesimo corpo.* « E come ciò, che è offerto in diversi luoghi è un medesimo corpo, così vi è un solo sacrificio. Co- lui che si immolò sulla Croce per redimerci è il nostro pontefice; è lui che offriamo anche adesso, che allora fu offerto, e che non può essere consunto » ².

Ecco un bellissimo pensiero in una altra omelia: « Non sapete che gli Angeli, presso il sepolcro vuoto, perchè il corpo di Cristo vi aveva riposato, stettero pieni di venerazione?... e noi che non stiamo vicino ad un sepolcro vuoto, ma innanzi all'Altare, sopra il quale l'Agnello è stato messo, vi accediamo con rumore e irreverentemente?... Quando il sacerdote sta davanti al-

¹ Hom., 17 in *Hebr.*

² Hom., 17 in *Hebr.*

« l'Altare, e che stendendo le mani al cielo invoca lo Spirito Santo, affinché venga, e tocca l'oblazione, vi ha da essere il più gran silenzio, la maggiore quiete; e quando lo Spirito fa la grazia, quando discende, quando tocca l'oblazione, quando tu vedi l'Agnello svenato e consunto, allora tu avresti il coraggio di far rumore? » ¹

E dopo questa dottrina, esposta con tanta lucidezza, vi è chi osa dire che il dogma Eucaristico, come lo confessiamo noi, sia un'invenzione degli scolastici!!!

* * *

Il celeberrimo Vescovo di Alessandria, Cirillo, che presiedè al concilio di Efeso, dove la gloria di Maria, come *Theotokos*, Madre di Dio, fu promulgata, conferma l'evoluzione da Crisostomo iniziata. Insiste sulla presenza reale del Verbo, a cui i fedeli si congiungono pel *Eulogia*; nuova parola, da lui coniata, per designare l'Eucaristia. Il Verbo, che è dato al fedele nella Comunione, gli vien dato come un principio di vita, e vien dato insieme alla carne, che nacque dalla Vergine Maria. I Cristiani sono santificati, non più per l'agnello pasquale, ma per il Cristo stesso, offerto « per mezzo dell'Eulogia mistica, per la quale siamo benedetti e vivificati. Perchè Egli è per noi il pane vivo, che discende dal cielo e che dà la vita al mondo ².... Che dunque Gesù entri in contatto con noi, o piuttosto noi con lui, per l'Eulogia mistica, affinché Egli ci liberi dalle infermità del-

¹ Hom., *De Coemeter.*, n. 3.

² Comm. in *Luc.*, iv.

« l'anima ¹. Noi che mangiamo la Carne di Cristo, « nostro Salvatore, noi che beviamo il suo Sangue « prezioso, abbiamo la vita dentro di noi, essendo « fatti uno con lui e dimorando in lui ². Ineffabile « e del tutto inconcepibile, e conosciuto dal Verbo « solo, è il modo dell'unione del Verbo colla carne « nell'incarnazione ». C'è « *per la sua Carne santa* « *e per il suo Sangue prezioso*, che il Verbo è come « disperso nel nostro corpo, e (questa Carne e que- « sto Sangue) lo riceviamo in Eulogia vivificante, « come nel pane e nel vino. Perchè per timor che « noi non ci arrestassimo, vedendo sopra la Mensa « sacra delle nostre chiese, della carne e del san- « gue, Iddio, per riguardo alla nostra debolezza, « dà alle specie oblate la potenza di vita e loro « comunica l'energia della sua propria Carne, af- « finchè per quelle oblazioni noi abbiamo la par- « tecipazione vivificante, e che il Corpo di vita « si trovi in noi, come un germe vivificante. Non « dubitare che questa sia la verità: il Cristo stesso « ha detto: *questo è il mio Corpo, questo è il mio* « *Sangue* » ³.

Nelle sue controversie con Nestorio troviamo questa bellissima similitudine: « Come la cera colla « cera, liquefatta al fuoco, si uniscono e fanno un « sol pezzo, alla stessa maniera per la partecipa- « zione al Corpo di Cristo ed al suo preziosissimo « Sangue, noi ci uniamo a Lui. Imperocchè ciò che « di sua natura è corruttibile non può essere vivi- « ficato, se non vien unito corporalmente con il

¹ Comm. in Luc., iv.

² Idid.

³ Comm. in Luc., iv.

« Corpo di Colui che di sua natura è vita, cioè « l'Unigenito » ¹.

* * *

Sebbene Giovanni Damasceno abbia vissuto nell'ottavo secolo, vogliamo tuttavia citare da lui un passo. Dopo aver parlato della creazione e di- mandato se Colui, che per un semplice *fiat* abbia creato il mondo non sarebbe capace di tra- smutare per la sua parola, il pane ed il vino nella Carne e nel Sangue suo; e dell'incarnazione per l'operazione dello Spirito Santo, dice: « *E tu* « *mi dimandi di quale maniera quel pane diviene* « *il Corpo, e quel vino ed acqua il Sangue di Cri-* « *sto; io ti rispondo: Lo Spirito Santo superviene* « e fa ciò che supera la parola e la comprensione « della mente (umana) » ².

Nei decreti del secondo Concilio di Nicea, tenuto nel 787, rileviamo il passo seguente: « È dun- « que chiaramente dimostrato, che nè il Signore, « nè gli Apostoli, nè i Padri hanno mai detto, che « il Sacrificio incruento, offerto dal sacerdote, sia « una figura, *ma il suo stesso Corpo e Sangue* ».

* * *

Ascoltiamo adesso ciò che i Padri latini hanno da dirci, dopo avere constatato l'unanimità dei Padri greci. Cominceremo con Ilario di Poitiers, (†366) il quale, come Atanasio, consacrò la sua vita a combattere gli Ariani. Procederemo con Ambrogio ed Augustino, per finire con Isidoro di Sivi-

¹ Comm. in IOAN., xv.

² *De fide orthodoxa*, l. iv, c. 13.

glia (+636) e dimostreremo così, che in tutti i rami della Chiesa ovunque sia, si è sempre professata la medesima fede. Questa verità acquisterà ancora maggior forza convincitrice, dopo che, per concludere, avremo dato la parola ai Padri siriaci.

Ilario, prendendo il suo argomento dalle parole di Cristo: « affinché siano uno, come noi siamo uno » dimostra agli Ariani, che assumendo in noi, per l'Eucaristia, la Carne di Cristo, non ci uniamo solo con Lui per affetto, nè unicamente per volontà, ma realmente. Egli svolge a lungo quest'argomento, e tra le altre cose dice:.... « Se dunque veramente Cristo assunse la carne dei corpi nostri e veramente fu uomo, egli, che nacque da Maria, Cristo è veramente con noi nel mistero della sua Carne che mangiamo, e per questo saremo uno, perchè il Padre è in Lui ed Egli è in noi.... Ciò che è scritto lo leggiamo, e ciò che leggiamo, comprendiamo e poi in fede perfetta eseguiamo... Poichè egli disse: " La mia Carne è veramente un cibo, ed il mio Sangue veramente una bevanda; chi mangia la mia Carne e beve il mio Sangue rimane in me ed io in lui ". (Io. vi, 56, 57). *Non rimane dunque la possibilità di dubitare che non sia in verità la sua Carne ed il suo Sangue. Dunque tanto per le parole del Signore che per la nostra fede è veramente Sangue. E questo preso e bevuto, opera in tal modo che noi siamo in Cristo e che Cristo è in noi. Non è questa forse la verità?* E evidente che questo è soltanto non vero per coloro che negano che Gesù Cristo è veramente Dio ¹.

¹ *De Trinit.*, l. 8, c. 13-14, M. 10, 245.

* * *

Il grande Vescovo di Milano espone, nel libro dei Misteri, ai neofiti diligentemente la dottrina dell'Eucaristia. In paragone colla manna ed altre figure dell'Antico Testamento, l'Eucaristia è molto più sublime. « Questo cibo, che ricevete, è il pane vivo che discende dal cielo, e che vi dà la sostanza della vita eterna; e chiunque mangerà questo non morirà mai, ed è il Corpo di Cristo. Considera adesso, se il pane degli Angeli è migliore, o la Carne di Cristo, che è il corpo della vita. La manna venne dal cielo (visibile), la Carne di Gesù dal cielo più eccelso... Per coloro l'acqua zampillò dalla roccia, per te il Sangue di Cristo sgorgò.... Più potente è la luce che l'ombra, la verità che la figura, il Corpo del Creatore che la manna del cielo ». Poi spiega come l'Eucaristia, sebbene si veda il pane, ha da essere creduto il Corpo di Cristo. « Forse dirai: *io vedo qualche altra cosa, di che maniera tu mi provi che è il Corpo di Cristo ch'io ricevo?* E questo che abbiamo da provare adesso ».

Prosegue provando per diversi miracoli, che Iddio onnipotente può cambiare la natura delle cose. « Proviamo che le parole della benedizione hanno maggior forza per cambiare le cose, che la natura ne ha per formarle. Mosè tenne la verga, la gittò a terra e la verga si cambiò in serpente... Il popolo soffrì di sete, Mosè toccò la roccia e l'acqua ne zampillò... Mosè mise un legno nell'acqua che di amara si fece dolce ». E poi conclude: « Se dunque tanto vale la parola di be-

« benedizione d'un uomo, che la natura delle cose
 « per esso si cambia, quanto non si può dire della
 « consacrazione divina là dove la parola dello stesso
 « Signore, Salvatore nostro, opera? Poichè nel Sa-
 « cramento, che riceviamo, c'è la parola di Cristo,
 « che agisce. Se tanto potente fu la parola di Elia
 « per far scendere il fuoco dal cielo, *quanta più*
 « *potenza dunque deve aver la parola di Cristo*
 « *per cambiare la natura degli elementi?* Tu leggi
 « che sta scritto; " Egli disse e le cose furono fatte,
 « Egli comandò e le cose furono create ". Quindi,
 « la parola di Cristo, che ha potuto fare del niente
 « ciò che non era, non potrà egli cambiare le cose
 « che sono in ciò che non erano? » Poi spiega che
 nell'incarnazione pure il Corpo di Cristo è stato
 formato di una maniera che supera l'ordine natu-
 rale delle cose: e poi dice « *E ciò che facciamo per*
 « *la consacrazione) è il Corpo che è (stato fatto) dalla*
 « *Vergine: perchè dunque desiderare, che qui sia*
 « *operato secondo l'ordine della natura, se di una*
 « *maniera superando la natura, Gesù Cristo è nato*
 « *dalla Vergine?* ». E dunque la vera carne di Cristo
 che è crocefisso e sepolto; è dunque la vera carne
 sua il Sacramento. Gesù disse: « *questo è il mio*
 « *Corpo*. Prima della benedizione per la parola
 « celeste fu una altra specie, cioè il pane; ma dopo
 « la consacrazione fu chiamato Corpo. Egli disse:
 « il mio Sangue. " Prima della consacrazione lo
 « chiamò altrimenti. Dopo la *consacrazione è chia-*
 « *mato Sangue. E tu dici: Amen, è così, è vero. Ciò*
 « *che il labbro pronunzia, la coscienza l'approva;*
 « *ciò che suona la parola, il cuore lo sente »*¹.

¹ Libro, *De Mysteriis*, c. 8-9. M. 16, 403, sq.

* * *

La testimonianza di Sant'Agostino è, in certo
 qual modo la più importante di tutte, poichè gli
 esegeti protestanti tanto ritorgono e sforzano al-
 cuni passi del geniale Vescovo di Ippone, passi
 - lo concediamo - un tantino ambigui, se staccati
 dal contesto, che riescono a fare di questo arcic-
 catolico un negatore della reale presenza ed un pre-
 cursore dei così detti riformatori. I passi, che cite-
 remo noi, non lasciano niente a desiderare per lu-
 cidezza e sicurezza di espressioni e chiaramente
 ne apparirà una fede inconcussa nella dottrina Eu-
 caristica, quale fu ed è tuttora professata da tutta
 la Chiesa.

Ragionando sopra un versetto del libro dei Re,
 (che egli non comprese bene perchè malamente tra-
 dotto nella versione *Itala* dell'Antico Testamento,
 ed essendo egli profano della lingua ebraica, non
 poteva attingere alla sorgente), scrive che, am-
 messa l'impossibilità che David portasse se stesso
 nelle sue proprie mani, questo passo non poteva
 che riferirsi a Gesù Cristo. « Poichè è Gesù, che
 « tenne se stesso nelle sue mani *quando porgendo*
 « *loro il suo Corpo* disse: "Questo è il mio Corpo"»¹.
 Poi commentando il salmo 98 domanda, come è
 possibile che ci fosse ordinato di adorare « lo sga-
 « bello dei Suoi (di Dio) piedi che, secondo Isaia,
 « è la terra ». Nel dubbio dice « mi rivolsi a Cri-
 « sto e trovai come senza empietà possiamo ado-
 « rare lo sgabello dei Suoi piedi. Poichè prese terra

¹ In Ps., xxxiii, enarr., I, n. 10.

« della terra, perchè la carne è dalla terra, e dalla
 « carne di Maria prese la sua carne. E poichè in
 « questa carne camminò fra noi, e che *ha dato que-
 « sta stessa Carne da mangiare per la nostra salute,
 « e che nessuno mangia di questa Carne senza ado-
 « rarla prima*, è trovata dunque la maniera come
 « possiamo adorare lo sgabello dei piedi del Signore,
 « e non solamente non preghiamo adorandolo, ma
 « pecceremmo se non lo adorassimo » ¹. Poi scrive
 dell'usanza della Chiesa di non amministrare l'Eucari-
 stia se non a digiuno: « Appare chiaramente,
 « che quando per la prima volta i discepoli rice-
 « vettero il Corpo ed il Sangue del Signore non
 « erano digiuni. Sarebbe dunque una calunnia di
 « dire, che universalmente nella Chiesa l'Eucari-
 « stia fu sempre presa a digiuno? Certo no. Da ciò
 « si vede che ha piaciuto allo Spirito Santo di ordi-
 « narlo (per mezzo delle autorità ecclesiastiche) af-
 « finchè in *onore d'un tal Sacramento nulla en-
 « trasse nella bocca dei Cristiani prima di ricevere
 « il Corpo del Signore*: e così è adesso istituito per
 « tutta la terra » ².

Poi, nella predica che tratta dell'Eucaristia
 spiega ciò che è quel Sacramento: « Cristo dunque
 « è qui presente; qui Cristo è svenato, Cristo è immo-
 « lato, qui Cristo è consumato nel suo Corpo e nel
 « suo Sangue. Egli stesso ³, che oggi ai suoi disce-
 « poli diede il pane ed il calice, è colui che oggi
 « consacra (questi doni). Non è dunque l'uomo,
 « che forma il Corpo ed il Sangue di Cristo, ma Cri-

¹ In Ps. xcviij.

² Epist. 54 ad Ianuar., c. 6.

³ Probabilmente recitò questa predica il giovedì
 santo.

« sto stesso, che per voi è stato crocefisso. Le lab-
 « bra del sacerdote pronunciano le parole, *ma il
 « suo Corpo e Sangue sono consacrati per la virtù
 « e la grazia di Dio* ».

Altrove parla della profezia di Malachia: « Dal-
 « l'Oriente all'Occidente ecc. ecc. » e dice che adesso
 « non è offerto un sacrificio cruento, ma un sacrifi-
 « cio incruento da Lui, che è principio dei sacer-
 « doti eternamente, e che offre *la stessa sua Carne e
 « lo stesso suo Sangue*. Ciò che pendeva dalla Croce
 « lo riconoscete nel pane; ciò che sgorgava dal Suo
 « costato, si trova nel calice.... Prendete dunque e
 « mangiate il Corpo di Cristo... Prendete e bevete
 « il Sangue di Cristo. Prendete dunque quella Car-
 « ne da cui Egli, la vita disse: " Il pane che io
 « darò è la mia Carne per la vita del mondo ". E,
 « " se non mangiate la mia Carne non avrete la
 « mia vita in voi " » ecc. ¹.

Tutti avranno da convenire che qui non c'è la
 minima ambiguità.

Sant'Isidoro espone chiaramente la fede della
 Chiesa in Ispagna. « L'autorità celeste conferma
 « che la Carne di Cristo è vero cibo, il suo Sangue
 « vera bevanda. Che tacciano i dubbi degli incre-
 « duli; Egli stesso, che è l'autore dei doni, è anche
 « testimone della verità! » Poichè *il sacerdote in-
 « visibile cambia, per la potenza della sua parola,
 « le cose visibili nella sostanza della sua Carne e
 « del suo Sangue*, dicendo: " prendete e mangiate
 « questo è il mio Corpo ". E ripetendo la santifica-
 zione: " prendete e bevete, questo è il mio Sangue ".

¹ Inter serm. a Card. Mai Nov. Bibl. P. P. « De
 Sac. Alt. ad Inf. », M. 46, 827.

« Quindi, come al principio il Signore dal niente
 « fece gli eccelsi cieli, le acque profonde, la vasta
 « terra, così, per effetto della medesima potenza
 « nei sacramenti spirituali la virtù del Verbo com-
 « manda e subito segue l'effetto.... Il Corpo distri-
 « buito dal sacerdote è tutt'intiero nelle particelle,
 « come nel totale. Ciò che con la Chiesa il fedele
 « mangia, è tanto pienamente nell'universo, come è
 « integro nelle singole parti... Di quel vero pane
 « che mangiamo, nessuna singola parte nè ha meno
 « che l'universo. Senza qualsiasi diminuzione, lo
 « consuma tutto uno, tutto due, tutto molti; poichè
 « quel Sacramento di benedizione (consacrato) ben-
 « chè sia distribuito, non viene, per la distribuzione
 « diminuito » ¹.

Contentiamoci d'un solo passo di Sant'Efrem
 († 373) il dotto padre siriano, chiamato: *dottore
 del mondo, colonna della Chiesa*. In una delle
 sue bellissime prediche testimonia, come segue, della
 presenza reale: « In principio Gesù prese nelle Sue
 « mani il pane, lo benedisse, lo segnò, lo santificò...
 « stendendo poi la mano, loro porse quel pane, che
 « la Sua destra aveva santificato: prendete e man-
 « giate di ciò, che è stato santificato per la mia pa-
 « rola. *Non pensate* che ciò, che Io vi do adesso,
 « *sia del pane*; prendete e mangiate e non ne per-
 « dete una sola briciola; perchè è chiamato il mio
 « Corpo, che ha da essere venerato. La più piccola
 « particella basta a santificare delle migliaia di
 « persone, e basta per dare la vita a tutti coloro che
 « la consumano. Prendete e mangiate, *non esitando*
 « *affatto nella fede, perchè questo è il mio Corpo,*

¹ Serm. *de corpore et sanguine Domini*, M. 83, 1225.

« e chiunque lo mangia, credendo, mangia in esso
 « fuoco e spirito!... Ma chiunque disprezza quel
 « pane o lo tratta con contumelia, sia certo, che
 « tratta con contumelia il Figlio, che chiama, ed
 « in realtà fa, (di quel pane) il suo Corpo. Consu-
 « matelo, mangiatene tutti, ed in esso mangiate lo
 « Spirito Santo, imperocchè è veritieramente il mio
 « Corpo » ¹.

S. Maruta, Vescovo in Mesopotamia, amico di
 S. Crisostomo, scrive: « Questo, disse Cristo », « fate
 « sempre in commemorazione mia... se adesso quo-
 « tidianamente accediamo al Corpo ed al Sangue,
 « e lo riceviamo sopra la nostra mano, crediamo
 « che noi afferriamo il Corpo e siamo della Sua
 « carne e delle Sue osse; come è scritto. Imperocchè
 « Cristo non ha parlato d'un tipo o di una figura,
 « ma disse: " Questo è in verità il mio Corpo, e
 « questo è il mio Sangue " » ¹.

S. Isaac Magno, sacerdote antiochino (medio
 secolo V), dice in una predica sopra la fede: « Vi-
 « de il calice misto di essa (della fede) e in vece di
 « vino fu pieno di Sangue, e in vece del pane il suo
 « Corpo è stato messo sopra la mensa. Vidi il San-
 « gue e temei, vidi il Corpo e stupii... Mi fece ve-
 « dere il Corpo svenato, che tranquillamente mi
 « mise sulle labbra dicendo: " Vedi ciò che tu man-
 « gi ". Poi mi diede il calamo dello Spirito e mi co-
 « mandò di prenderlo in mano. Lo feci, scrissi e con-
 « fesso: *questo è il Corpo di Dio*... E come del pane
 « ho detto, *questo è il Corpo di Dio*, così dico del
 « calice: *questo è il Sangue del Salvatore nostro* » ¹.

¹ EPHREM SIRY, *Hymni et Serm.*, edit. Laney, xi, p. 416.

² Apud ASSEMANNI, l. c., p. 179, 180.

³ Apud ASSEMANNI, l. c., p. 220.